

T15

Elegie II, 16

L'amore comprato

Il tema è tradizionale, il conflitto tra amore e ricchezza, ma è rapportato a una circostanza precisa, il ritorno dall'Illiria di quel pretore che già aveva fatto penare tanto Properzio in I, 8: adesso, reduce da una campagna vittoriosa, egli ricopre Cinzia di regali preziosi ed ella gli cede il proprio amore, rendendo infelice il poeta. Properzio si sforza anche di avvicinare la sua vicenda a quelle politiche, introducendo un parallelo con Antonio e il suo comportamento nella battaglia di Azio a causa del suo amore per Cleopatra: è una forma obliqua di celebrazione del regime. Tuttavia il motivo conduttore del componimento resta quello della rabbia per la ricchezza del rivale e la debolezza della donna che gli cede.

- 1 È appena tornato dall'Illiria il pretore,
grande preda per te, Cinzia, per me grande pena:
non poteva lasciare la vita sugli scogli Cerauni?¹
Quali doni, Nettuno, ti avrei consacrato!²
- 5 Ora senza di me si svolgono ricchi conviti,
ora senza di me la porta è aperta per tutta
la notte³. Se hai cervello, non rifiutare la messe
che ti è offerta: tosalo a fondo, la stupida bestia!
Poi, quando, ridotto in povertà, non farà più regali,
10 digli che vada a cercarsi altre Illirie⁴.
Cinzia non bada al grado né alle cariche, però è attenta
a pesare le tasche dei suoi amanti.
Ma tu soccorri, Venere, alla mia angoscia:
che si rompa le reni nel continuo piacere!
- 15 Chiunque può allora comprare coi doni l'amore?
Per Giove, è un indegno mercato questo, che rovina le donne.
Mi manda sempre a cercare le perle sul mare,
o alla stessa Tiro, a prenderle doni⁵.
Vorrei che a Roma non fosse ricco nessuno,
20 e Cesare stesso abitasse in una capanna di paglia!⁶
La donna non sarebbe disposta a vendersi per un regalo,
e invecchierebbe dentro la casa di un solo uomo;
non dormiresti lontana da me per sette notti,
stretta con le tue braccia candide a uno sporco individuo,
25 non per una mia colpa – ti chiamo a testimone –
ma perché essere leggera piace a una bella donna.
Un barbaro agita i lombi e lascia il segno,
e occupa di colpo e felicemente il mio regno⁷.

1. non poteva... sugli scogli Cerauni?: cfr. I, 8, T3, nota 9.

2. Quali doni... ti avrei consacrato!: il contrario dei voti per grazia ricevuta, offerti al dio del mare Nettuno da coloro che scampavano ai naufragi.

3. ora senza di me... per tutta la notte: mentre si svolgevano i banchetti, la porta

restava aperta e non veniva chiusa finché gli ospiti non se ne andavano.

4. digli... altre Illirie: cioè altre province da cui trarre guadagni; sull'Illiria cfr. I, 8, T3, nota 2.

5. Mi manda... doni: le perle dell'Oceano Indiano e la porpora originale della

Fenicia, acquistata nel luogo della sua produzione (la città di Tiro).

6. e Cesare stesso... in una capanna di paglia!: si diceva che Romolo avesse abitato in una capanna sul Palatino.

7. Un barbaro... il mio regno: Properzio allude al pretore amante di Cinzia.

- 30 Pensa che cosa trovò Erifile nel dono amaro⁸,
e quale veleno bruciò Creusa appena sposata⁹.
Ma nessuna offesa dunque fermerà le mie lacrime?
Il mio dolore non sa star lontano dalle tue colpe?
Tanti giorni sono passati, e non mi do cura
del teatro, del Campo Marzio¹⁰, della mia tavola.
- 35 Dovrei avere vergogna, certo; però un amore
che fa vergogna è sordo a qualunque monito.
Guarda il generale che poco fa riempì di inutili fremiti
il mare di Azio, condannando i suoi uomini.
Fu un turpe amore a fargli invertire la rotta,
40 e a cercare la fuga ai confini del mondo¹¹.
Ma questa è la virtù e la gloria di Cesare;
la stessa mano che ha vinto, ha riposto le armi.
Ma tutte le vesti e gli smeraldi che lui ti ha donato,
e i crisoliti con la loro luce dorata¹²,
- 45 vorrei che un turbine li trascinasse nel vuoto,
vorrei che diventassero terra e acqua.
Non sempre Giove sta tranquillamente a ridere degli spergiuri
degli amanti, e fa orecchie sorde alle preghiere¹³.
Avete visto i tuoni attraversare il cielo
- 50 e i fulmini precipitare dalla casa celeste;
la causa non sono le Pleiadi né Orione piovoso¹⁴,
né cade per niente la collera della folgore:
in quel modo punisce le ragazze spergiure,
perché lui stesso è stato ingannato e ha pianto¹⁵.
- 55 Dunque non considerare tanto una veste di porpora,
da dover temere ogni volta che ci sono nuvole e vento.

8. Pensa... nel dono amaro: Erifile, moglie di Anfiarao, provocò la morte del marito per amore della collana di Armonia, e poi fu uccisa dal figlio Alcmane; il dono è "amaro" perché porta la morte.

9. e quale veleno... appena sposata: Creusa, figlia di Creonte, re di Corinto, sposò Giasone e fu uccisa dal dono nuziale di Medea, una splendida veste imbevuta di veleno (cfr. Euripide, *Medea*, vv. 1144-1221).

10. del Campo Marzio: il Campo Marzio, dedicato a Marte, era una vasta area

fra il Campidoglio e il Tevere, adibita a esercizi ginnici e militari.

11. Guarda... ai confini del mondo: Marco Antonio seguì con le sue navi la flotta di Cleopatra in Egitto.

12. e i crisoliti con la loro luce dorata: pietre preziose, che provenivano dall'India e dall'Etiopia.

13. Non sempre Giove... alle preghiere: il motivo è convenzionale e si trova spesso nella poesia latina (Tibullo, III, 6, 49-50; Ovidio, *Ars amatoria*, I, 633-634).

14. la causa... né Orione piovoso: la costellazione di Orione, il gigante cacciatore ucciso da Apollo e da Diana, insegue le Pleiadi; visibile nella prima metà di novembre, porta con sé le tempeste invernali.

15. perché lui stesso... e ha pianto: esempi di Giove ingannato in amore sono quasi inesistenti. Forse Properzio può avere in mente la storia di Sinope, figlia del fiume Asopo in Beozia, che oppose il suo rifiuto al dio (Apollonio Rodio, *Argonautiche* II, 946-951).